

## ***Care cooperatrici e Cari operatori***

ho sempre pensato che prima o poi avrei dovuto restituire al nostro Movimento almeno una parte del bene che in 40 anni di vita lavorativa ho ricevuto... ma quello che mi sta accadendo da due mesi a questa parte non fa altro che allungare la lista dei mie debiti verso questo nostro meraviglioso mondo.

Questa nomina che segue a quella di Presidente di Legacoop Nazionale (dell'otto maggio) mi riempie di orgoglio e di responsabilità.

Rappresentare tutti i operatori Italiani è un onore che richiede e richiederà il massimo dell'impegno e della determinazione che, statene certi, da parte mia non mancherà....

GRAZIE ancora

## ELEZIONI EUROPEE

Questa nostra Assemblea oltre che fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori nella costruzione della ALLEANZA è anche l'occasione di condividere con tutti Voi una valutazione in merito alle recenti Elezioni Europee e le conseguenze che queste avranno sul nostro Paese.

In Italia il risultato che è uscito dalle urne dice con forza che il populismo e il disfattismo non ha vinto e che c'è bisogno di una Europa diversa:

- più attenta e vicina ai bisogni dei cittadini;
- meno burocratica e più solidale;
- capace di ripensare le politiche di austerità a vantaggio di politiche che incentivino investimenti e occupazione.

Il disfattismo non ha vinto ma rimane in agguato e lo dimostrano i risultati di tanti altri Paesi europei. E se non si faranno anche a Bruxelles le riforme potrà prendersi una rivincita clamorosa.

Ritengo che il voto consegna alla Europa una Italia forte e legittimata a proporre e iniziare i cambiamenti necessari e il semestre della presidenza italiana- UE che si apre tra poche settimane è una straordinaria occasione per provare a cambiare passo anche in Europa.

Sul versante interno il voto ha detto in modo netto che il Paese non vuole avventure ma una chiara politica riformatrice. Una politica che sia in grado di liberare l'Italia dai vincoli della burocrazia e delle corporazioni che modernizzi lo stato e le sue istituzioni che lotti con grande fermezza contro la illegalità in tutte le sue forme, dalla evasione fiscale alla corruzione, dal lavoro nero alle cooperative spurie...

che sia in grado di ridare speranza e fiducia a quei milioni di cittadini, soprattutto donne e giovani, che oggi sono senza lavoro.

Il voto con la sua estrema chiarezza ci dice che nessuno ha più alibi per non fare...

La politica, il Governo, le Istituzioni, le Associazioni e anche tutti noi...

Il paese non vuole Profeti che predicano ma testimoni che con la loro vita e il loro lavoro dimostrino la capacità di cambiare per il bene comune.

## **SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE**

Il crollo del PIL dal 2008 ad oggi descrive la drammaticità della situazione che stiamo vivendo...

Tutti gli indicatori ci rappresentano una fotografia del paese che in questi anni è precipitato indietro di decenni:

- il reddito delle famiglie in termini reali è quello degli anni ottanta;
- i consumi sono quelli di 16 anni fa;
- la produzione è ai livelli di 30 anni fa;

tutto ciò si traduce in 1,8 milioni disoccupati in più negli ultimi 5 anni di cui la metà con meno di 34 anni....

Vi sono timidissimi segnali di ripresa che sarebbero spazzati via se non si mette il paese in un percorso stabile di crescita basato sulle riforme e l'ammodernamento dello stato che ne semplifichi e ne riduca i costi, che orienti la pubblica amministrazione verso un reale spirito di servizio al cittadino e alle imprese che semplifichi il quadro legislativo vera premessa per una seria lotta alla corruzione che metta in grado la giustizia civile e penale di essere efficiente e severa ma non temuta.

Il paese ha anche bisogno di ricostruire legami, relazioni sociali, partecipazione democratica, di rimettere al centro le persone, di affrontare le diseguaglianze crescenti.

La mancanza di un lavoro dignitoso e la assenza di futuro per le giovani generazioni è la vera tragedia che colpisce il nostro Paese e gran parte dell'Europa.

La sfida della crisi non chiede solo di correggere le disfunzioni della economia globale, della finanza senza regole, di un mercato senza etica; esige anche di ripensare il nostro modello di sviluppo alla luce di valori e politiche che indirizzino la società al perseguimento del bene comune.

L'Italia ha bisogno di una nuova stagione politica nella quale sia assicurata la stabilità e la governabilità premesse indispensabili per realizzare le profonde trasformazioni utili a sbloccare un paese in affanno su crescita e produttività.

## **LA COOPERAZIONE NELLA CRISI**

In questa crisi che sembra non finire mai Noi Cooperatori abbiamo fatto e stiamo facendo quello per cui 170 anni fa siamo nati; difendiamo il lavoro, tutte le volte che è possibile lo creiamo, e diamo risposte concrete ai bisogni dei nostri soci e delle comunità nelle quali operiamo.

12 milioni di soci, 1,2 milioni dipendenti, 42.000 cooperative associate, 140 md di fatturato e un 8% di PIL sono i dati che il centro studi della Alleanza ci consegna per descrivere una realtà che in questi anni ha resistito alla crisi meglio di altre forme di impresa sia mantenendo i livelli occupazionali che per la tenuta dei fatturati.

Questo andamento anti ciclico negli ultimi mesi ha dimostrato però evidenti segni di rallentamento e in alcuni settori stiamo assistendo a vere e proprie crisi aziendali che compromettono la stessa sopravvivenza delle cooperative coinvolte.

D'altro canto la promozione di nuova imprenditorialità negli anni della crisi si è mantenuta estremamente vivace in tutti quei settori, come le cooperative sociali, ad alto contenuto di lavoro e bassi investimenti.

Resistiamo meglio alla crisi e per questo siamo anche un importante fattore di coesione sociale, abbiamo il 50% di occupazione femminile e quasi il 30% di stranieri.

Le cooperative non hanno delocalizzato, non hanno portato le attività all'estero e in questi anni spesso per salvare la occupazione si sono ridotti i redditi operativi e in alcuni casi si è messo in gioco il patrimonio accumulato dalle generazioni precedenti.

Il legame con il territorio non è per noi una formula vuota o un elemento di marketing...è un valore che ci connota e caratterizza.

Dobbiamo però avere la consapevolezza che è necessario riposizionare la nostra presenza su mercati nuovi, verso nuove categorie sociali e verso una maggiore capacità ad esportare.

Siamo oggi forti nel mercato domestico che non cresce, anzi arretra e su mercati dove la domanda è condizionata dal pubblico che sappiamo essere in forti difficoltà finanziarie.

Questa necessità di riposizionarsi strategicamente deve diventare il terreno su cui misurare la nostra capacità di fare proposte e produrre idee che siano in grado di sviluppare tutto ciò che è "made in Italy" dalla



produzione alimentare, alla valorizzazione del nostro ambiente dai beni culturali alle nostre capacità creative.

La consapevolezza di aver fatto bene quindi non basta... dobbiamo fare di più per evitare

- che si estenda un certo egoismo aziendale indotto dalle difficoltà economiche;
- che si affermi nella governance delle cooperative una acritica omologazione alle modalità gestionali tipiche delle società convenzionali;
- che soprattutto una sorta di rassegnazione all'inesorabile declino del nostro movimento ci faccia ripiegare su noi stessi cancellando dal nostro lessico la parola FUTURO.

In questo contesto riaffermare con forza i valori fondanti della cooperazione acquista ancor di più rilevanza strategica per il nostro sviluppo futuro.

Strategica è la concezione di un mercato in cui operano una diversa platea di soggetti economici che si distinguono non per le dimensioni, le efficienze o i prodotti ma per la diversa finalità che perseguono.

Questa nostra distintività valoriale è il vero fattore che ci rende unici e vincenti.

Non facciamoci rubare le nostre parole, non rinunciamo a fare la fatica di dare sempre un senso attuale a valori quali la solidarietà intergenerazionale, la democrazia e la trasparenza nei percorsi decisionali, e soprattutto il senso di responsabilità che abbiamo verso i nostri associati e verso le altre cooperative.

Siamo ormai troppo grandi per non essere responsabili.

Quando uno di noi commette un errore deve sapere che gli effetti non ricadranno solo su di se ma anche sul movimento nel suo insieme.

Ma soprattutto dobbiamo sentirci fino in fondo la nostra parte di responsabilità per contrastare il dramma della disoccupazione che in modo crescente attanaglia il Paese.

La trimestrale ISTAT pubblicata ieri ci dice che la disoccupazione è cresciuta e ha toccato il 13,6% portando i senza lavoro a 3,5 milioni e in questo quadro spicca la disoccupazione giovanile che è salita al 46% degli under 25 anni.

Noi operatori siamo nati per dare e creare lavoro e questa vocazione la dobbiamo perseguire in tutti i nodi e in tutte le forme.

Presto chiederemo un incontro al Ministro Poletti per presentargli le nostre proposte per aggredire questo dramma.

Un piano straordinario che si articolerà principalmente su tre proposte:

## **A. Garanzia Giovani**

Nei prossimi giorni la Alleanza firmerà il Protocollo di collaborazione con il Ministro del Lavoro e si impegnerà in uno straordinario sforzo di mobilitazione di tutte le proprie strutture periferiche per:

- Avvicinare i giovani alle imprese e avviarli verso le prime esperienze formative e lavorative;
- Promuovere tutoraggi e consulenze per stimolare la auto imprenditorialità e costituire nuove cooperative.

## **B. Start Up**

Proponiamo che le agevolazioni previste per le Start Up innovative siano estese a tutte le nuove imprese e per favorire la nascita proponiamo:

- Un regime fiscale transitorio semplificato;
- La semplificazione di alcune norme lavoristiche per i soci delle imprese.

### ***C. Promuovere il ricambio generazionale sul posto di lavoro***

Si deve prevedere la possibilità di assumere persone sotto ai 40 anni in tutti quei casi dove, un lavoratore di 64/66 anni va in prepensionamento. Un meccanismo di staffetta intergenerazionale dove mettere in pratica una azione solidale della impresa che paga il 50% dell'anticipo pensionistico dello Stato che copre l'altro 50% e del lavoratore in uscita che deve accettare una piccola penalizzazione.

Proposte che mirano a creare buon lavoro e che fanno leva sullo spirito imprenditoriale e sulla solidarietà intergenerazionale.

Noi però non ci accontentiamo e accanto alla promozione di lavoro vogliamo promuovere una forte azione di contrasto al lavoro irregolare e alla cooperazione spuria che spesso lo genera.

Chiediamo la creazione di un Tavolo di Emergenza composto dai Ministeri interessati, dagli Enti previdenziali e dalle Parti Sociali per monitorare il fenomeno e per chiarirne i contorni e le cause che lo generano.

Chiediamo una forte azione ispettiva che coinvolga anche Carabinieri e Guardia di Finanza.

Chiediamo un Piano straordinario del MISE per assicurare la revisione ordinaria a tutte le cooperative non aderenti alle Centrali riconosciute.

**NOI COOPERATORI SIAMO QUELLI DEL LAVORO.**

La crisi e le ristrutturazioni aziendali ci costringono a volte ad arretrare, ma non dobbiamo mai perderci d'animo e sul tema del lavoro dobbiamo sempre rilanciare in avanti, magari in settori nuovi, in nuovi mercati.

Noi dobbiamo sempre ripartire e non farci sopraffare da queste tragedie nazionali ed europee.

## **ACI PROSPETTIVA STRATEGICA E PASSAGGIO FONDAMENTALE PER CONTRASTARE LA EGEMONIA DELLE IMPRESE CONVENZIONALI.**

Per uscire dalla crisi dobbiamo pensare ad una economia dove le diverse forme di impresa competono ognuna cercando di affermare la propria egemonia nell'interesse ultimo del nostro Paese.

Noi operatori questa sfida la dobbiamo cogliere e la dobbiamo giocare tutta nella consapevolezza che rappresentiamo un valore inestimabile per questo nostro Paese.

Per giocare questa partita ci siamo già da anni dati una prospettiva strategica che è la Alleanza dei Cooperatoti Italiani.

La Alleanza ha avuto un momento di svolta nel gennaio scorso quando si è deliberato di fare un ulteriore passo in avanti decidendo di costituire la Associazione e di dare vita a gruppi di lavoro tematici che avranno il compito di progettare la nuova casa di tutti i cooperatoti Italiani.

Le tre Organizzazioni nell'arco dei prossimi mesi andranno tutte a congresso e da ciò dovrà arrivare la spinta decisiva per la fondazione della nuova organizzazione.

In questa situazione il nostro ruolo è chiaro e dobbiamo viverlo senza tentennamenti con il coraggio di mettere in gioco innanzi tutto Noi stessi.

Tutte le organizzazioni di rappresentanza sia politica che associativa stanno vivendo una profonda crisi politica ed economica.

La crisi sta spazzando via vecchi modi di rappresentare gli interessi di gruppi sociali e di categoria e sta profondamente cambiando le relazioni tra gli organismi i propri associati e le istituzioni.

Queste dinamiche già oggi tendono a modificare la domanda delle cooperative associate che chiedono sempre più un supporto qualificato per lo sviluppo sui mercati, un luogo dove discutere la evoluzione e la modernizzazione della forma cooperativa, di



promozione di nuova cooperazione verso nuovi mercati e nuove categorie sociali da cui far nascere le nostre eccellenze del futuro.

Nella progettazione della nuova associazione dovremo certo tenere conto delle nostre storie ma con la consapevolezza che la Alleanza dovrà rappresentare innanzi tutto i bisogni delle cooperative e dei soci, e che tutte le sovrastrutture che non creeranno valore per le nostre cooperative non avranno diritto di cittadinanza.

Una nuova geografia organizzativa, una semplificazione ed efficientamento della struttura ed un sistema di contribuzione associativa che assicuri la efficacia delle azioni programmate, sono le condizioni per la messa a punto della Associazione dei operatori italiani, in grado di affrontare in positivo le sfide che le trasformazioni economiche e istituzionali in atto pongono.

Se queste sono le linee lungo le quali dovremo lavorare nei prossimi mesi vi è un'altra questione su cui dovremo impegnarci molto.

La Alleanza dei operatori si deve costruire coinvolgendo in questo percorso il maggior numero di soci e di cooperative; dobbiamo fare uno sforzo straordinario per far vivere questo nostro progetto in tutte le situazioni dove si riuniscono i nostri soci, nei Consigli di Amministrazione, nelle Assemblee di cooperativa e di associazione. La Alleanza non è un fatto burocratico. E' un nuovo inizio e come tale lo dobbiamo raccontare, lo dobbiamo far vivere a tutti i nostri soci e a tutta la società.

Se la Alleanza dei operatori italiani è la nostra opzione strategica, se essa deve diventare il trattino che unisce le nostre storie con il futuro la dobbiamo rappresentare e raccontare con le parole giuste che facciano emozionare la nostra gente, che diano a tutti Noi la consapevolezza e la emozione che stiamo costruendo qualche cosa di grande per noi e per il nostro Paese.

Forza operatori ne vale la pena.....

Buon Lavoro !!!!

